

Un ricordo di padre Daniil Sysoev raccontato dal suo amico arciprete Oleg Stenjaev



Da Krestovskij most, n. 10, 2012

Oggi ricorre il terzo anniversario della morte da martire di padre Daniil Sysoev, ucciso nella chiesa dell'apostolo Tommaso a Mosca il 19 novembre 2009. La sua opera continua: i libri che ha scritto sono in corso di pubblicazione, una scuola missionaria che porta il suo nome è in funzione, e un fondo benevolo in suo nome sta aiutando le famiglie dei sacerdoti che hanno perso la vita. Per celebrare l'anniversario di oggi, offriamo i seguenti ricordi di p. Daniil, scritti dal suo amico e collaboratore, l'arciprete Oleg Steniaev.

Non chiedeva: "come va?"

Ci siamo incontrati a metà degli anni '90: io ero un prete e lui era ancora diacono. È venuto al nostro Centro per la riabilitazione delle vittime delle religioni non tradizionali [a Mosca] e

ha detto che anche lui voleva intraprendere lo stesso tipo di lavoro. Presto, con la benedizione del vescovo, ha iniziato a tenere colloqui sulla Bibbia al Metochio di Krutitsa [anche a Mosca]. In seguito siamo rimasti in costante contatto.

Capitava che io fossi seduto nel refettorio della chiesa e lui arrivava a porre una domanda teologica di straordinaria complessità. Cominciavamo a discuterne, seduti lì per un'ora o due. Questo è ciò per cui viveva. Quando incontri qualcuno, gli chiedi di solito: "Come va? Come stai?" Ma qui c'era una persona viveva in costante riflessione su Dio, il suo regno, e la vita eterna.

"Amo questa gente!"

Una volta abbiamo parlato del Papa, e io ho espresso la mia preoccupazione per la possibilità di riavvicinamento con i cattolici. Ma egli ha risposto: "Sono pronto a riconoscere il loro Papa - basta che accetti tutti i dogmi ortodossi, li confessi, e li promulghi in un concilio pontificio. Allora qual è il problema?"

La sua missione non è mai stata caratterizzata da aggressività. Basta guardare i video dei dibattiti che teneva. Purtroppo, gli intervalli non erano registrati. Durante i dibattiti c'erano pause durante le quali tutti parlavano tra loro in sala. Musulmani e ragazzi barbuti stavano intorno a padre Daniil. Facevano domande, e lui rispondeva in un modo molto cordiale. Non provava alcuna animosità nei confronti di persone di altre fedi. Egli stesso ne parla nelle sue lezioni: "Amo questa gente, ma non condivido la loro fede e le loro credenze."

L'hanno ucciso per paura

Quando il signore della guerra Said Burjatskij [della Brigata dei Martiri Riyad-us Saliheen in Cecenia, morto nel 2010] lo ha condannato a morte, ha mosso due accuse: in primo luogo, che padre Daniil conduceva dibattiti pubblici con i musulmani, e, in secondo luogo, che li battezzava. In realtà, i dibattiti si sono svolti su iniziativa dei musulmani stessi. E il fatto che gli chiedevano il battesimo dimostra che mancava loro qualcosa nell'islam, ed è per questo se ne sono andati.

Gli ho detto: "Ti uccideranno!" Al che lui ha risposto: "Di cosa stai parlando? Non ne sono degno!" Sentiva che se fosse stato ucciso per la fede sarebbe diventato un martire. Non c'era in lui ombra di paura, solo riverenza di fronte al martirio. Si ritiene che la morte da martire sia inviata solo raramente.

Si uccide qualcuno quando se ne ha paura; c'era gente che temeva la sua grandezza spirituale. Padre Daniil ha ricevuto quattordici avvertimenti. Anche il giorno in cui gli hanno sparato, lo hanno prima chiamato per ordinarlo di smettere di parlare con i musulmani. Dopo la sua morte, molti musulmani hanno ricevuto il battesimo. I sacerdoti di altre chiese me ne hanno parlato. Il suo omicidio ha portato l'effetto opposto [di quanto era stato previsto].

Che cosa succede all'anima dopo la morte?

Per quanto riguarda la vita dell'anima dopo la morte, padre Daniil diceva: " È lo stesso che qui, solo molto più interessante. Ora noi due ci stiamo rompendo la testa su questioni teologiche. Ma là non avremo che da chiamare san Gregorio il Teologo, e lui e san Giovanni Crisostomo ci verranno a spiegare tutto! "

Gli ho chiesto: "Perché è lo stesso che qui?" Egli ha risposto: "I rapporti tra le persone continueranno. Quando qualcuno muore, non cessa di essere una persona. Proprio come ci fa piacere parlare con persone interessanti qui, tanto più sarà lì - quando si sarà tra coloro che sono divenuti "persone" nel senso pieno della parola!"

Confessione finale

Il mio padre spirituale, padre Dmitri Dudko, è morto diversi anni prima dell'uccisione di padre Daniil è stato ucciso. Ho detto a padre Daniil che avrei voluto confessarmi da lui. Mi ha risposto che anche lui voleva confessarsi da me. Ciò è continuato fino alla sua morte.

Quando faceva la sua confessione era furioso, frenetico. Passava se stesso come attraverso una sorta di setaccio. E questo "tipo di setaccio" era la rivelazione biblica e i canoni della Chiesa. Nominando i suoi peccati, cominciava a parlare in un linguaggio quasi biblico.

Dava consigli solo se richiesto - io ero più vecchio e si sentiva sempre impacciato, dicendo: "Steniaev, tutte queste cose le sai da solo!" Io dicevo: "No, ora sto confessando a te, e tu hai bisogno di darmi consigli - è il tuo dovere "E così mi dava consigli. Ora sento che ne ho un gran bisogno.

L'ultima volta che mi sono confessato da lui era "nei sepolcri." Sono andato di notte al metochio dove era esposta la sua bara. Mi sono avvicinato, mi sono chinato e mi sono confessato a lui per l'ultima volta.

È già venerato

Lo sapevo che era un santo? Sì, lo sapevo. L'amicizia con i santi non è facile. I santi sono persone difficili, sono sempre sulla breccia, sono più avanti di chi li circonda in termini di idee, parole e azioni. Da un lato sembrava che andasse di fretta. In realtà, eravamo noi che eravamo in ritardo. Non era frettoloso; era una persona equilibrata, misurata. Ma era lui a impostare il tempo, l'intensità, e questo non rende la vita facile.

Nei tempi antichi, i martiri non erano canonizzati formalmente. La venerazione dei martiri iniziava immediatamente dopo la loro morte. Perché un martire fosse venerato, bastava che non fosse un chierico depresso, che agisse con la benedizione della gerarchia ecclesiastica, e che morisse per la fede. E questo era tutto. In Serbia ci sono già icone di padre Daniil ucciso per la fede, e ce n'è una sull'Athos. È già venerato.

Trascritto da Mikhail Ustjugov.



Icona di padre Daniil